

• Anno 2018

Movimenti e presenze	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
INGRESSI									
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	88	7	95	52	13	65	140	20	160
Da Centro di prima accoglienza	118	6	124	92	37	129	210	43	253
Da permanenza in casa	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Da comunità per trasformazione di misura	26	1	27	9	4	13	35	5	40
Da comunità per aggravamento misura cautelare	205	7	212	113	19	132	318	26	344
Da comunità per nuovo procedimento	3	0	3	2	0	2	5	0	5
Da istituto penale per adulti	2	0	2	5	3	8	7	3	10
Per esecuzione pena									
Dalla libertà	92	3	95	68	34	102	160	37	197
Da comunità	7	0	7	4	0	4	11	0	11
Per revoca affidamento in prova al servizio sociale	10	1	11	4	0	4	14	1	15
Per sospensione affidamento in prova al servizio sociale	22	0	22	10	0	10	32	0	32
Per revoca detenzione domiciliare	6	1	7	3	1	4	9	2	11
Per sospensione detenzione domiciliare	11	0	11	8	0	8	19	0	19
Per revoca concessione legge 199/2010	1	0	1	1	0	1	2	0	2
Da arresti domiciliari (adulti)	6	0	6	2	0	2	8	0	8
Da istituto penale per adulti	10	1	11	11	1	12	21	2	23
Totale INGRESSI	609	27	636	384	112	496	993	139	1.132
USCITE									
Da custodia cautelare									
Decorrenza termini custodia cautelare	5	0	5	7	6	13	12	6	18
Revoca della custodia cautelare	12	0	12	11	2	13	23	2	25
Sospensione della custodia cautelare	0	0	0	0	1	1	0	1	1
Remissione in libertà	23	1	24	15	7	22	38	8	46
Prescrizioni	6	0	6	4	1	5	10	1	11
Permanenza in casa	28	2	30	8	6	14	36	8	44
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	318	11	329	176	26	202	494	37	531
Sospensione del processo e messa alla prova	7	2	9	8	3	11	15	5	20
Arresti domiciliari	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	3	2	5	4	1	5	7	3	10
Sospensione condizionale della pena	5	0	5	3	1	4	8	1	9
Estradizione	0	0	0	3	1	4	3	1	4
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	48	1	49	58	6	64	108	7	113
Differimento esecuzione pena	0	1	1	0	24	24	0	25	25
Sospensione esecuzione pena	7	0	7	4	1	5	11	1	12
Liberazione condizionale	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Affidamento in prova al servizio sociale	32	0	32	22	2	24	54	2	56
Detenzione domiciliare	34	2	36	19	9	28	53	11	64
Concessione Legge 199/2010	10	0	10	11	1	12	21	1	22
Concessione libertà controllata	2	0	2	1	0	1	3	0	3
Trasferimenti a strutture per adulti									
A strutture per adulti	62	0	62	27	1	28	89	1	90
Totale USCITE	605	22	627	381	99	480	986	121	1.107
PRESENZE									
Presenti alla fine dell'anno	224	13	237	167	36	203	391	49	440
Presenza media giornaliera nell'anno	252,0	9,1	261,1	179,7	27,3	207,0	431,8	36,4	468,2

N.B.: Sono esclusi i trasferimenti tra IPM.

• Anno 2019

Movimenti e presenze	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
INGRESSI									
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	117	4	121	56	8	64	173	12	185
Da Centro di prima accoglienza	77	5	82	85	11	96	162	16	178
Da permanenza in casa	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Da comunità per trasformazione di misura	33	1	34	11	3	14	44	4	48
Da comunità per aggravamento misura cautelare	196	4	200	93	14	107	289	18	307
Da comunità per nuovo procedimento	11	0	11	2	0	2	13	0	13
Da istituto penale per adulti	3	0	3	4	0	4	7	0	7
Per esecuzione pena									
Dalla libertà	88	4	92	69	44	113	157	48	205
Da comunità	7	0	7	1	1	2	8	1	9
Per revoca affidamento in prova al servizio sociale	8	0	8	1	1	2	9	1	10
Per sospensione affidamento in prova al servizio sociale	14	0	14	4	1	5	18	1	19
Per revoca detenzione domiciliare	4	1	5	4	0	4	8	1	9
Per sospensione detenzione domiciliare	15	2	17	5	2	7	20	4	24
Per revoca concessione legge 199/2010	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Per revoca libertà controllata	0	0	0	4	0	4	4	0	4
Da evasione per esecuzione di pena	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da arresti domiciliari (adulti)	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Da istituto penale per adulti	4	0	4	2	0	2	6	0	6
Totale INGRESSI	578	21	599	344	85	429	922	106	1.028
USCITE									
Da custodia cautelare									
Decorrenza termini custodia cautelare	8	1	9	10	6	16	18	7	25
Revoca della custodia cautelare	7	1	8	6	1	7	13	2	15
Remissione in libertà	25	0	25	6	4	10	31	4	35
Prescrizioni	6	0	6	0	2	2	6	2	8
Permanenza in casa	21	3	24	9	3	12	30	6	36
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	307	7	314	170	28	198	477	35	512
Sospensione del processo e messa alla prova	14	1	15	7	0	7	21	1	22
Arresti domiciliari	0	0	0	0	1	1	0	1	1
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	0	0	0	3	3	6	3	3	6
Sospensione condizionale della pena	3	0	3	1	1	2	4	1	5
Estradizione	0	0	0	2	2	4	2	2	4
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	55	2	57	41	11	52	96	13	109
Differimento esecuzione pena	0	2	2	0	31	31	0	33	33
Sospensione esecuzione pena	1	0	1	2	0	2	3	0	3
Concessione liberazione anticipata	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Liberazione condizionale	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Affidamento in prova al servizio sociale	30	0	30	24	2	26	54	2	56
Detenzione domiciliare	32	4	36	27	6	33	59	10	69
Concessione Legge 199/2010	4	0	4	7	0	7	11	0	11
Trasferimenti a strutture per adulti									
A strutture per adulti	75	2	77	46	3	49	121	5	126
Totale USCITE	592	23	615	361	104	465	953	127	1.080
PRESENZE									
Presenti alla fine dell'anno	198	12	210	144	15	159	342	27	369
Presenza media giornaliera nell'anno	213,6	8,9	222,4	165,9	22,1	188,0	379,5	31,0	410,4

N.B.: Sono esclusi i trasferimenti tra IPM.

* Dati definitivi. I dati possono leggermente differire da quelli riportati nella relazione 2019, in quanto all'epoca ancora provvisori.

• Anno 2020

Movimenti e presenze	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
INGRESSI									
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	78	1	79	54	6	60	132	7	139
Da Centro di prima accoglienza	47	4	51	77	9	86	124	13	137
Da prescrizioni	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Da permanenza in casa	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da comunità per trasformazione di misura	16	0	16	11	2	13	27	2	29
Da comunità per aggravamento misura cautelare	122	3	125	80	5	85	202	8	210
Da comunità per nuovo procedimento	3	0	3	1	0	1	4	0	4
Da evasione per custodia cautelare	0	0	0	1	1	2	1	1	2
Da istituto penale per adulti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Per esecuzione pena									
Dalla libertà	38	7	45	54	24	78	92	31	123
Da comunità	6	0	6	0	0	0	6	0	6
Per revoca affidamento in prova al servizio sociale	6	0	6	5	0	5	11	0	11
Per sospensione affidamento in prova al servizio sociale	4	0	4	12	0	12	16	0	16
Per revoca detenzione domiciliare	4	1	5	4	0	4	8	1	9
Per sospensione detenzione domiciliare	5	0	5	7	0	7	12	0	12
Per revoca libertà controllata	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Da evasione per esecuzione pena	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Da arresti domiciliari (adulti)	5	1	6	0	0	0	5	1	6
Da istituto penale per adulti	2	1	3	0	1	1	2	2	4
Totale INGRESSI	337	18	355	310	48	358	647	66	713
USCITE									
Da custodia cautelare									
Decorrenza termini custodia cautelare	8	2	10	3	2	5	11	4	15
Revoca della custodia cautelare	8	1	9	8	4	12	16	5	21
Remissione in libertà	12	0	12	15	0	15	27	0	27
Prescrizioni	3	0	3	0	0	0	3	0	3
Permanenza in casa	33	0	33	8	4	12	41	4	45
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	201	9	210	177	9	186	378	18	396
Sospensione del processo e messa alla prova	7	1	8	6	0	6	13	1	14
Arresti domiciliari	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	1	0	1	5	2	7	6	2	8
Sospensione condizionale della pena	3	0	3	0	0	0	3	0	3
Estradizione	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	17	4	21	18	6	24	35	10	45
Differimento esecuzione pena	0	3	3	1	17	18	1	20	21
Sospensione esecuzione pena	0	1	1	4	1	5	4	2	6
Affidamento in prova al servizio sociale	10	0	10	19	3	22	29	3	32
Detenzione domiciliare	60	3	63	46	5	51	106	8	114
Concessione Legge 199/2010	5	0	5	1	1	2	6	1	7
Concessione libertà controllata	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Trasferimenti a strutture per adulti									
A strutture per adulti	18	2	20	22	0	22	40	2	42
Totale USCITE	386	26	412	336	54	390	722	80	802
PRESENZE									
Presenti alla fine del periodo	150	4	154	115	9	124	265	13	278
Presenza media giornaliera nel periodo	168,9	7,1	176,0	136,2	8,2	144,4	305,1	15,3	320,4

N.B.: Sono esclusi i trasferimenti tra IPM.

Come si può osservare, se nel triennio 2017 - 2019 non si erano rilevate significative variazioni per quanto riguarda il numero totale degli ingressi, nell'anno 2020 questi hanno fatto registrare una significativa riduzione. Parimenti, il dato relativo alla presenza media presso le strutture, stabile nelle annualità 2017 e 2018 e che aveva già subito una sensibile diminuzione nell'anno 2019, ha registrato una riduzione ancor più significativa nell'anno da poco conclusosi.

Su tali variazioni hanno inciso le misure adottate a livello nazionale per la prevenzione e il contenimento della diffusione del contagio da COVID-19. Un contributo alla riduzione delle presenze all'interno delle strutture detentive minorili è derivato anche dall'applicazione del D.L. 18/2020 e successivamente del D.L. 137/2020, con i quali è stata introdotta la misura della detenzione domiciliare speciale ed è stata ampliata la durata dei permessi premio per i detenuti che già ne usufruivano e per i detenuti con attivi programmi trattamentali all'esterno.

8 Tutela della salute

L'emergenza pandemica ha avuto un impatto enorme sulle strutture residenziali minorili, considerati il livello di esposizione al rischio di contagio del contesto detentivo e la fascia di età dell'utenza. Le Direzioni degli II.PP.MM, unitamente al personale medico, hanno, pertanto, promosso un'azione di sensibilizzazione e di informazione costante della popolazione ristretta e dei familiari, sulle cautele da adottare, i rischi di contagio, i comportamenti ai quali conformarsi e le motivazioni alla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Sanitaria. Inoltre, sin dalle prime fasi dell'emergenza, le Direzioni degli II.PP.MM sono state invitate a rapportarsi con il Direttore dell'Azienda sanitaria locale in materia di profilassi contro le malattie infettive e di adeguatezza delle condizioni igieniche delle strutture per definire protocolli operativi da adottare per la prevenzione del rischio di contagio. I mesi iniziali sono stati comprensibilmente molto difficili; progressivamente si è avviata una più efficiente rete di collaborazione con le Regioni e le Aziende Sanitarie Territoriali che ha consentito:

- installazione di strutture mobili sanitarie per *pre-triage*;
- definizione di protocolli di ingresso, che comprendono la quarantena precauzionale, con separazione del nuovo giunto dal resto della popolazione detenuta;
- accertamenti diagnostici con tamponi antigenici e molecolari;
- incremento del personale parasanitario con la presenza di almeno un operatore socio-sanitario in ogni IPM, in attuazione dei provvedimenti del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19

È stato avviato, inoltre, e continua ad essere garantito l'approvvigionamento dei DPI sia per l'utenza che per il personale, in stretto accordo con le strutture del Commissario per l'emergenza sanitaria e della Protezione civile.

L'insorgere dell'emergenza pandemica e le misure disposte per prevenire la diffusione del contagio da COVID-19 hanno imposto una generale rivisitazione dell'organizzazione delle strutture residenziali, con particolare riferimento alla gestione degli spazi, alle procedure di accoglienza e dimissione, ai colloqui con i familiari, alla partecipazione in udienza, allo svolgimento dei programmi trattamentali.

Per quanto attiene alle movimentazioni sul territorio nazionale dei detenuti, tenuto conto delle varie disposizioni attinenti sia ai limiti di spostamento fisico delle persone sia alle misure di prevenzione sanitaria da adottarsi nei confronti dei nuovi giunti, tra i primi provvedimenti assunti dal Dipartimento vi è stata la limitazione dei trasferimenti in entrata ed in uscita dagli IPPMM ai soli casi di necessità ed urgenza.

Gli IPPMM e i CCPPAA si sono dotati, inoltre, di strumentazione adeguata per assicurare la partecipazione alle udienze, in relazione, ove possibile, alle indicazioni dell'A.G. competente, mediante videoconferenze o con collegamenti da remoto.

Negli Istituti penali per i minorenni è stato, necessario destinare specifici locali per la quarantena precauzionale e l'isolamento sanitario, che hanno comportato una inevitabile compressione degli spazi a disposizione dell'utenza. Negli Istituti penali minorili del nord Italia, in particolare, la contrazione degli spazi ha acuito i problemi di sovraffollamento già esistenti a causa di lavori di ristrutturazione ancora in corso.

Presso l'IPM di Milano, dove si è continuato a registrare un rilevante numero di ingressi a fronte di un persistente stato di sovraffollamento, al fine di consentire l'esecuzione degli isolamenti sanitari, l'Amministrazione, con provvedimento del 27 febbraio 2020, è intervenuta decretando la sospensione dell'annesso CPA e destinando all'isolamento precauzionale i relativi spazi. I minori arrestati, fermati o accompagnati in virtù di un provvedimento cautelare emesso dall'A.G. dei distretti di Corte d'Appello di Milano e Brescia, sono stati accolti, sino al 22 gennaio 2021, presso il CPA di Torino; condizione, che richiede l'oneroso impegno sia della struttura ospitante che degli operatori del servizio "sospeso".

Per analoghi motivi, anche se solo in occasione di circostanze specifiche dovute a un numero di ingressi superiori alla norma e limitatamente a poche ore/giorni, è stato disposto che gli IPM di Bologna, Firenze e Treviso utilizzassero le stanze dei locali CPA per garantire l'esecuzione dell'isolamento fiduciario, ricorrendo, per l'accoglienza di minorenni arrestati o fermati, ai CPA limitrofi.

9 Il progetto di intervento educativo

Nei confronti dei minori e giovani adulti in esecuzione pena detentiva viene predisposto, entro il termine massimo di tre mesi dall'inizio dell'esecuzione, il Progetto d'Intervento Educativo (PIE). Il progetto è elaborato dall'équipe multidisciplinare, in accordo con i Servizi territoriali competenti, previo ascolto e condivisione con il giovane, secondo principi di personalizzazione degli interventi, delle

prescrizioni e della flessibilità esecutiva, tenendo conto delle attitudini, delle caratteristiche di personalità e della diversità di genere. Il progetto contiene gli elementi previsti dall'art. 14, comma 1, D.Lgs. 121/2018, afferenti a:

- vita di gruppo;
- relazioni con il mondo esterno;
- cittadinanza responsabile;
- attività di istruzione, formazione professionale, inserimento lavorativo, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di alternanza scuola-lavoro e di transizione al lavoro, tirocini formativi e professionalizzanti;
- attività di utilità sociale, culturali, sportive e di tempo libero;
- percorsi di giustizia riparativa e di mediazione penale orientati all'assunzione di responsabilità nei confronti della vittima e della collettività, anche attraverso concrete azioni di riparazione e di conciliazione.

Il progetto, che viene costantemente monitorato e aggiornato, prevede gli obiettivi che si intendono raggiungere a breve, medio e lungo termine e riporta il "patto educativo" con il minorenni/giovane adulto e le regole che il giovane deve rispettare.

Al fine di assicurare adeguate risorse per costruire e sostenere i Progetti d'intervento educativo individualizzati, i Centri per la giustizia minorile e gli IPM attivano protocolli e/o accordi operativi con enti e associazioni presenti sul territorio che possano favorire processi di inclusione sociale del detenuto. I programmi trattamentali sono elaborati per fornire una risposta agli specifici bisogni dell'utenza, prevedendo attività e interventi integrati e sinergici, anche in rapporto alle risorse messe a disposizione dalle altre Amministrazioni centrali, dagli Enti territoriali e locali, per consentire analoghe opportunità di reinserimento a tutti i minorenni e giovani adulti sottoposti a procedimento penale. L'obiettivo è quello di favorire un processo di responsabilizzazione e progressiva adesione al progetto educativo predisposto, tramite azioni di sostegno, accompagnamento e tutoraggio.

Grazie a tale rete di collaborazioni, all'interno degli IPM, sono organizzate attività scolastiche, di formazione professionale, di animazione culturale, sportiva e ricreativa, di avviamento al lavoro.

Molteplici sono stati i progetti realizzati a livello locale con realtà operative e organismi, istituzionali e non, in grado di garantire un supporto agli interventi dei Servizi minorili della Giustizia, anche attraverso la condivisione e la partecipazione a programmi di educazione alla legalità e di cittadinanza responsabile. Si cita, tra gli altri, il progetto "Legalità e Merito", realizzato dall'Università "Luiss Guido Carli" con l'obiettivo di diffondere la cultura della legalità presso istituti scolastici dislocati su tutto il territorio nazionale, con attenzione anche a quelli ubicati in aree a rischio, caratterizzate da condizioni di svantaggio economico e sociale, che ha previsto il coinvolgimento nel corso del 2020 degli Istituti Penali per i Minorenni di Airola e Palermo. Il progetto è proseguito, in modalità a distanza, anche

nel periodo del cd. *lockdown*. Quale riconoscimento per la partecipazione al progetto, la L.U.I.S.S. ha offerto a entrambi gli Istituti la programmazione di ulteriori attività educative realizzate nell'autunno.

In linea generale, l'emergenza sanitaria in corso ha determinato un inevitabile rallentamento nell'attuazione dei progetti educativi programmati. Nella prima fase quasi tutte le attività trattamentali in presenza con operatori esterni sono state, infatti, sospese, sia all'interno dei servizi che in area penale esterna. Le strutture residenziali si sono riorganizzate con le risorse interne per realizzare alcune attività con il coinvolgimento diretto del personale di giustizia minorile; in rare occasioni, è stato possibile riconvertire l'attività educativa, programmata in presenza, in modalità da remoto. Con il termine del cd *lockdown* e, ancor di più, con la sottoscrizione del citato Accordo sancito dalla Conferenza Unificata Stato Regioni Province Autonome Città e Autonomie del 9 luglio 2020 è stato possibile riprendere gradualmente le attività trattamentali e, quindi, attuare, sebbene in forma ridotta, quanto programmato con la scrupolosa osservanza delle misure di prevenzione igienico-sanitarie. L'Accordo, per ciò che attiene al contesto detentivo, prevede modalità di distribuzione delle attività trattamentali nell'arco della giornata e della settimana per piccoli gruppi proporzionali alla dimensione del luogo e degli spazi, da effettuarsi in collaborazione con i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie; procedure di igiene degli ambienti; adozione di DPI per l'utenza e per il personale; misure di prevenzione per rientro da permessi e lavoro all'esterno da adottarsi compatibilmente con quanto indicato dai provvedimenti ministeriali e regionali.

La recrudescenza della pandemia nell'autunno ha nuovamente rallentato lo svolgimento dei programmi educativi in presenza, in relazione agli scenari di gravità definiti con ordinanza del Ministero della Salute.

9.1 *L'ingresso nel sistema detentivo minorile*

Nel sistema detentivo minorile è stata da sempre posta particolare attenzione alla fase di ingresso nella struttura detentiva, in considerazione della delicatezza del momento, che può incidere significativamente sul fragile equilibrio psico-fisico delle persone in età evolutiva. Il comma 2 dell'art. 14, D.Lgs. 121/18, rende prescrittivo un modello operativo e d'intervento già sperimentato in passato, stabilendo che deve essere garantito il supporto psicologico all'ingresso del soggetto nell'istituto, funzione che, in ragione della specificità delle figure professionali presenti e del modello interdisciplinare d'intervento, tutto il personale deve assicurare, come ribadito nelle "Linee d'indirizzo" del 15 gennaio 2020. A tale proposito, si evidenzia che gli Istituti Penali per i Minorenni hanno dato attuazione al Piano di Prevenzione del Rischio Autolesivo e Suicidario, approvato dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni, Province Autonome e Autonomie locali nell'ottobre del 2018, dotandosi di specifiche procedure sia per l'intercettazione preventiva di segnali di rischio nei confronti di tutta l'utenza che fa ingresso nell'Istituto, sia per l'intervento nel caso di riscontro dell'esistenza di fattori di rischio o al verificarsi di azioni

autolesive, con la partecipazione, secondo ruoli e funzioni proprie della specifica professionalità, di tutto il personale dell'Amministrazione e di tutti gli operatori che, a qualunque titolo, prestano stabilmente la loro attività nelle strutture detentive.

Le misure di prevenzione disposte dalle Autorità sanitarie per il contenimento della diffusione del contagio da COVID-19 hanno reso ancor più critico il momento dell'ingresso in struttura detentiva, con l'imposizione di un periodo di isolamento sanitario precauzionale in ingresso di vari giorni, oltre a plurimi screening mediante tampone, prima del nulla osta sanitario alla vita comune. La durata dell'isolamento sanitario precauzionale è stata stabilita, nella maggior parte dei casi, in 14 giorni, periodo ben più lungo della massima sanzione disciplinare (10 giorni) e le cui condizioni risultano essere, paradossalmente, più restrittive: solo alcune Aziende sanitarie, e in presenza di determinate condizioni, ammettono l'isolamento di coorte; la permanenza all'aperto è anch'essa assicurata in maniera separata e spesso necessariamente ridotta; i contatti con i familiari si svolgono esclusivamente nella forma del video-colloquio attraverso l'uso dei tablet o altri dispositivi; l'accesso alle attività è sospeso, salva la possibilità di seguirle da remoto. Non di rado gli isolamenti sanitari vengono reiterati, ad esempio, al rientro da permesso o da ricovero (per contatto con operatore risultato successivamente positivo, per insorgenza di sintomi simil-influenzali, etc.)

Tali protratti isolamenti sanitari aggravano la preesistente condizione di privazione della libertà personale e acuiscono fortemente le fragilità tipiche di una popolazione detenuta di giovane età, aumentando inevitabilmente il rischio autolesivo. Per alleviare tale sofferenza, gli operatori dei Servizi minorili assicurano, con responsabilità e professionalità e nel rispetto delle precauzioni sanitarie, supporto e vicinanza all'utenza sottoposta a tale regime, prestando particolare attenzione ad ogni bisogno espresso ed assicurando, unitamente al personale sanitario, le necessarie informazioni.

9.2 Istruzione

Gli Istituti Penali per i Minorenni contribuiscono, in stretta collaborazione con le Istituzioni scolastiche territorialmente competenti, a garantire all'utenza penale minorile l'esercizio del diritto/dovere all'istruzione. Con tale finalità rappresentano agli interlocutori scolastici (Dirigenti scolastici di CPIA e di Istituti di Scuola secondaria di secondo grado) le esigenze di formazione-istruzione dell'utenza. La tipologia, l'organizzazione e lo svolgimento dei corsi sono prevalentemente curati dal Centro Provinciale Istruzione per Adulti (CPIA) competente per territorio ed anche da altri Istituti di scuola secondaria di secondo grado, laddove se ne presenti l'esigenza. I CPIA, istituiti con il decreto del Presidente della Repubblica n. 263 del 29 ottobre 2012, costituiscono una tipologia di istituzione scolastica autonoma dotata di un proprio organico e di uno specifico assetto didattico e organizzativo.

All'interno delle strutture si tengono corsi di scuola primaria, alfabetizzazione (soprattutto per gli stranieri), corsi di scuola secondaria di primo grado (che risultano registrare il maggior numero di iscritti)

e corsi di scuola secondaria di secondo grado. Per alcuni studenti, che abbiano dimostrato di aderire ai programmi trattamentali, è consentito, previa approvazione dell'Autorità Giudiziaria competente ed in applicazione di quanto previsto dal D.Lgs.121/18, la frequenza di corsi scolastici realizzati all'esterno della struttura.

Nel corso del 2020, l'organizzazione delle attività scolastiche, come sopra descritta, è stata fortemente condizionata dall'emergenza pandemica in conseguenza della quale, nella prima fase dell'epidemia, tutti i corsi scolastici, ivi compresi quelli tenuti negli I.I.P.P.M.M., sono stati sospesi ed è stata attivata la didattica a distanza. Occorre evidenziare che la sospensione dell'attività didattica in presenza è risultata particolarmente penalizzante nel contesto detentivo minorile, in quanto l'utenza è accomunata da vissuti di abbandono scolastico precoce, difficoltà di apprendimento e di concentrazione, difficoltà linguistiche per i minorenni stranieri non accompagnati e per coloro che sono analfabeti di ritorno, con potenziale riduzione delle opportunità di colmare le disuguaglianze formative ed educative. Altra questione critica è stata la completa sospensione, nel periodo del cd *lockdown*, delle attività di laboratorio, componente essenziale delle lezioni nell'ambito dei percorsi professionali, cui sono iscritti la grande maggioranza degli utenti.

Ogni sforzo è stato profuso per sostenere le iniziative volte a favorire la continuità didattica, specie per i giovani impegnati negli esami di fine corso per l'acquisizione del titolo di studio. Le Direzioni degli IPM hanno rafforzato il raccordo con gli Uffici Scolastici Regionali ed i CPIA di riferimento, anche attraverso la definizione di intese formali ed informali per l'attivazione di iniziative di didattica a distanza. Sono stati agevolati i colloqui da remoto tra studenti e docenti; sono state attivate esperienze di *peer education* e di tutoraggio, è stata prevista, a valere sul budget ordinario, la possibilità della copertura finanziaria per eventuali spese necessarie alla realizzazione delle attività didattiche, qualora non assicurate dall'Istituzione scolastica, anche con riferimento ai costi per garantire l'utilizzo da parte degli studenti di eventuali piattaforme/strumentazione tecnologica indicate dagli Istituti scolastici di riferimento per la fruizione della didattica a distanza. Non poche sono state le criticità legate alla necessaria dotazione di più postazioni di collegamento, funzionali al buon andamento della didattica e alla diversità di percorsi di apprendimento. Fondamentale per il funzionamento della nuova modalità didattica è stato il ruolo svolto dal personale di area tecnica degli I.I.P.P.M.M.: gli operatori si sono, infatti, organizzati per raccogliere il materiale didattico pervenuto e distribuirlo, supportando i ragazzi nello svolgimento dei compiti e nella restituzione degli elaborati agli insegnanti.

Immagine 1 – IPM Quartucci – Postazione per la didattica a distanza



*La scrivania è realizzata nell'ambito del laboratorio di falegnameria,
le decorazioni alle pareti nell'ambito del progetto Mutaes

Con l'avvio dell'Anno Scolastico 2020/21, in quasi tutti gli Istituti penali per i minorenni l'attività didattica è ripresa in presenza, subendo tuttavia temporanee sospensioni in relazione alle limitazioni vigenti localmente e alla presenza di eventuali casi positivi nella struttura. Fermo restando l'imprescindibile valore della didattica in presenza, l'emergenza ha riproposto la necessità, per i servizi residenziali, di un rinnovo della dotazione informatica e dell'accesso a piattaforme dedicate, temi sui quali sono già in atto valutazioni con il Ministero dell'Istruzione, nel quadro del Protocollo di Intesa tra i due Dicasteri, per l'individuazione di rapide soluzioni, anche nella prospettiva di integrare la didattica in presenza con modalità a distanza. Le Direzioni dei Servizi Minorili sono state invitate a rappresentare le difficoltà incontrate o quelle che si presume potrebbero persistere al fine di individuare, in stretta

collaborazione con le Istituzioni scolastiche, possibili soluzioni immediatamente praticabili per assicurare la continuità didattica e migliorare l'offerta formativa che deve essere equa ed inclusiva.

L'adozione della modalità a distanza ha permesso, peraltro, ai quattro studenti universitari presenti nel circuito detentivo minorile di seguire le lezioni al pari dei propri coetanei, grazie all'attivazione di postazioni individuali per la connessione.

In una prospettiva di più ampio respiro, si prevede di invitare i Servizi Minorili a cogliere gli aspetti positivi dell'introduzione della modalità didattica a distanza anche per fornire all'utenza quel bagaglio di competenze necessario a comprendere i linguaggi e le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, nonché per realizzare progetti di educazione all'uso corretto delle strumentazioni informatiche e della rete internet, in un'ottica di prevenzione di reati e di tutela delle possibili vittime.

9.3 *Formazione professionale e lavoro*

I Decreti Legislativi 121 e 124 del 2018 hanno ulteriormente posto al centro dei percorsi educativi i temi della formazione professionale e del lavoro. Gli istituti penali per i minorenni devono essere dotati di locali per lo svolgimento di attività lavorative e formative, così da favorire in ogni modo la destinazione dei minorenni/giovani adulti al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale. A tal fine, possono essere organizzati e gestiti, all'interno e all'esterno degli istituti, lavorazioni e servizi che prevedano l'impiego di prestazioni lavorative dei detenuti. Possono, altresì, essere istituite lavorazioni organizzate e gestite direttamente da enti pubblici o privati e corsi di formazione professionale svolti da enti pubblici o privati.

I servizi minorili sono da sempre molto attenti alla promozione della formazione professionale.

In tutti gli IPM sono attivi corsi di formazione professionale, spesso congruenti con i percorsi scolastici offerti: è il caso, ad esempio delle collaborazioni con Istituti scolastici alberghieri presenti presso gli IPM di Roma e Bologna. In molti casi (Milano, Bologna, Roma, Catanzaro, Bari, Potenza) i corsi di formazione professionale sono realizzati da Enti accreditati; si tratta di corsi finanziati con fondi regionali o europei, che rilasciano titoli riconosciuti sul mercato del lavoro. Presso altre strutture la formazione è assicurata da esperti o associazioni locali, che spesso agiscono in forma volontaria, con il supporto dell'Amministrazione, che concorre al pagamento delle spese (attrezzature, materiale didattico, incentivi per gli allievi).

Presso l'IPM di Catania si è puntato molto sui tirocini professionalizzanti realizzati in collaborazione con il locale Centro per l'Impiego. Nel 2020 è stato avviato il primo progetto di tirocinio formativo, nel settore della manutenzione edile. Il progetto ha coinvolto 5 ragazzi prevalentemente maggiorenni ed in possesso della licenza media, a turnazione per tre mesi di tirocinio, con la guida di un tutor. Nella fase iniziale, in piena emergenza epidemiologica, vi sono stati anche momenti formativi a distanza, con particolare attenzione alla formazione finalizzata alla sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi

del D.Lgs. 81/2008. Il tirocinio ha comportato un impegno giornaliero, per cinque giorni alla settimana. Il secondo progetto di tirocinio, nel settore del giardinaggio e cura del verde, finalizzato all'apprendimento e alla pratica di tecniche di cura del verde, si è esplicato secondo le stesse modalità del primo ed ha visto coinvolti 4 giovani ristretti sulla base di una convenzione tra l'IPM, il Centro per l'Impiego di Catania e una cooperativa del Terzo settore, quale azienda ospitante.

In numerose realtà territoriali, inoltre, sono presenti, in forma sperimentale, attività lavorative intramurarie gestite da soggetti terzi in convenzione con l'Amministrazione: presso l'IPM di Bari è presente un laboratorio di produzione di prodotti da forno, con l'obiettivo di fornire ai minori e giovani ristretti opportunità di lavoro nel settore della pasticceria e, al contempo, di riscoprire antiche tradizioni artigianali, anche tramite l'utilizzo di prodotti del territorio e della filiera biologica (cereali, vini, etc.); è, inoltre, previsto l'avvio della coltivazione biologica di funghi ed erbe aromatiche presso una serra ubicata all'interno del complesso detentivo, con l'assunzione, da parte della Cooperativa che lo gestisce, di almeno 2 giovani.

Nell'IPM di Quartucciu vi è una piccola lavanderia industriale; a Milano sono attivi un laboratorio di panetteria e un laboratorio di cablatura di quadri elettrici; a Nisida sono presenti un laboratorio di manufatti in ceramica e un laboratorio di produzione di pizze e prodotti da forno; a Palermo è attivo un biscottificio gestito da una cooperativa che ha altre sedi operative sul territorio, presso le quali sono impiegati sia detenuti in art. 21 O.P., sia giovani in misura penale di comunità; presso l'IPM di Potenza si è avviato un laboratorio di formazione professionale per la produzione di biscotti e taralli, che una volta a regime potrà coinvolgere fino a 8/10 ragazzi con diverse modalità (tirocini, contratto di apprendistato e ordinarie assunzioni); a Bologna è iniziata a fine 2019 la sperimentazione di un'Osteria Formativa, che prevede la realizzazione di cene/evento aperte alla cittadinanza; a Torino sono presenti due laboratori, uno di cioccolateria, l'altro di panificazione.

Si sta, infine, verificando la possibilità di dare avvio ad attività lavorative gestite direttamente dall'Amministrazione ex artt. 20 e 22 O.P., con riferimento in particolare ai servizi di pulizia degli immobili demaniali.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha comportato, nell'anno in corso, lo sviluppo di nuove modalità di intervento, alcune poco o nulla sperimentate in passato, finalizzate ad attutire il negativo impatto che le misure di prevenzione dal contagio hanno inevitabilmente determinato, impedendo, per un lungo periodo di tempo, la realizzazione di numerose attività formative e lavorative con la presenza di personale esterno, tra cui anche alcune di quelle sopra citate.

Presso l'IPM di Nisida, ad esempio, il laboratorio di ceramica è stato temporaneamente sospeso per effetto delle chiusure imposte con DPCM, non rientrando la lavorazione tra i servizi essenziali di cui è sempre stata consentita la prosecuzione. Di conseguenza, le due ragazze assunte con contratto part

time, come operaie comuni, presso il suddetto laboratorio di ceramica sono state poste dal datore di lavoro in aspettativa per circa tre mesi.

Al termine del cd *lockdown* le attività di formazione professionale e le attività lavorative hanno ripreso quasi ovunque il regolare andamento, con l'adozione di tutti i criteri di sicurezza finalizzati ad evitare la diffusione del contagio. Laddove necessario, nei laboratori è stata prevista una rotazione degli allievi così da evitare la presenza contemporanea di più persone in ambienti chiusi. Laddove possibile le attività sono state svolte all'aperto.

I servizi minorili si stanno, ovunque, riorganizzando per progettare percorsi alternativi, in grado di garantire la necessaria continuità nonostante le limitazioni che dovessero continuare a configurarsi.

È proseguita, nel corso del 2020, l'attività di supporto del Dipartimento ad alcuni Istituti Penali per i Minorenni per l'avvio e/o la prosecuzione delle suddette attività lavorative e formative intramurarie, rispetto alle quali gli IPM proponenti avevano riscontrato difficoltà di tipo tecnico e/o giuridico. Si prevede di implementare ulteriormente le esperienze sopra descritte grazie all'accesso ai benefici di cui alla legge 22 giugno del 2000, n. 193 (c.d. "Legge Smuraglia") che offre agevolazioni fiscali e contributive per le cooperative sociali e le imprese che assumono detenuti, sia all'interno degli Istituti Penitenziari che nel lavoro all'esterno in applicazione dell'art. 21 O.P.. A partire dal 2020, infatti, è garantito l'accesso agli sgravi contributivi e fiscali di cui alla suddetta legge anche per le cooperative e imprese che assumono utenza in carico ai Servizi della Giustizia minorile e di comunità. A tal fine, il D.G.M.C. provvede a raccogliere le domande dei soggetti che collaborano con gli IPM per esaminarle e trasmetterle successivamente al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria affinché confluiscono nell'elenco dei soggetti ammessi ai benefici.

10 Assegnazione dei detenuti e camere di pernottamento

L'assegnazione dei detenuti negli spazi detentivi è regolamentata dagli artt. 15 e 16 del D.Lgs. 121/18. Si tratta di previsioni che hanno carattere di obbligatorietà. Le Direzioni degli Istituti hanno, pertanto, conformato l'organizzazione degli spazi ai criteri enunciati negli articoli in esame, assicurando, in particolare, che nelle camere di pernottamento non siano ospitati più di quattro detenuti.

Tale aspetto è oggetto di attento monitoraggio da parte degli uffici dipartimentali attraverso il S.I.S.M. (Sistema Informativo dei Servizi Minorili della Giustizia). Si tratta di un sistema che, attraverso una particolare funzione consente di registrare la collocazione del minore nelle stanze di pernottamento, riportando le informazioni relative ai diversi ambienti interni agli istituti con la relativa destinazione d'uso, con esplicita e analitica indicazione, tra l'altro, della dimensione e del numero dei posti previsti e occupati in ciascuna stanza detentiva. Accedendo, pertanto, alla scheda di dettaglio dello spazio detentivo, è possibile consultare l'elenco dei minori rispettivamente assegnati. L'aggiornamento costante delle informazioni avviene ad opera di un Gruppo di lavoro interuffici, istituito da alcuni anni,

il quale, dopo aver effettuato la ricognizione dei locali, sia detentivi che non detentivi, presenti all'interno degli edifici che ospitano gli IPM, ha verificato la possibile capienza ottimale di ogni Istituto, tenendo conto del rapporto detenuto/metri quadri. Tale lavoro è stato ulteriormente verificato alla luce del dettato normativo di cui agli artt. 15 e 16 del Decreto Legislativo 121/18. In tal modo, per ogni camera di pernottamento è stato definito il numero di posti disponibili. Gli esiti del lavoro condotto costituiranno la base per l'elaborazione di un nuovo Decreto Dipartimentale relativo alle capienze degli Istituti.

L'art. 15 del Decreto Legislativo 121/2018 prevede, inoltre, una separazione dei detenuti in relazione a criteri riferiti all'età nonché alla posizione giuridica, in modo che sia assicurata la divisione tra i minorenni e i giovani adulti e tra gli imputati e i condannati.

La combinata applicazione dei criteri di assegnazione (criterio riferito all'età e criterio riferito alla posizione giuridica) appare, tuttavia, di difficile applicazione, soprattutto negli Istituti di piccole dimensioni e negli Istituti organizzati, per vincoli strutturali, in un'unica sezione. In tali casi, la separazione è garantita all'interno delle camere di pernottamento, in modo da evitare condizioni di totale isolamento dalla restante popolazione detenuta, da evitare, non solo per ragioni di carattere educativo, ma anche perché rappresentano un fattore di incremento del rischio di atti autolesionistici o suicidari oltre che di radicalizzazione violenta. Il necessario bilanciamento tra le ragioni di tutela che sottendono ai criteri di assegnazione di cui agli artt. 15 e 16 del D.Lgs. 121/18 e le possibili conseguenze del determinarsi dei micro gruppi (spesso una sola persona) vede in ogni caso prevalere l'esigenza di scongiurare ogni situazione di possibile isolamento, assicurando al detenuto una regolare vita di gruppo.

Per la suddivisione nelle camere di pernottamento restano, peraltro, validi anche i criteri stabiliti in materia dalle circolari dipartimentali prot. n. 5391 del 17 febbraio 2006 e prot. n. 1 del 18 marzo 2013, poiché non contrastanti con la novella normativa e già applicati negli Istituti Penali per i Minorenni. L'assegnazione nelle stanze e nei gruppi, definita di concerto tra Atea Tecnica e Sicurezza, al fine di favorire l'integrazione e di contrastare la strutturazione di gruppi fondata su dinamiche di sopraffazione e/o di esclusiva appartenenza culturale ed etnica, tiene conto dei seguenti parametri di riferimento:

- etnia di appartenenza;
- appartenenza alla criminalità organizzata;
- precedenti penali, caratteristiche di personalità del soggetto e precedenti esperienze penitenziarie;
- eventuali comportamenti riconducibili a percorsi di radicalizzazione violenta.

Nell'assegnazione e separazione dei detenuti è, comunque, data priorità all'interesse del minore al fine di assicurare la tutela del suo diritto ad una crescita armonica.

Proprio per questo motivo si assiste, in taluni casi, ad una temporanea deroga nella rigorosa applicazione del dettato normativo. Ciò avviene, ad esempio, di fronte ad eventuali, spiccate e particolari fragilità di taluni soggetti. Ad esempio negli istituti più grandi, dove è possibile la netta separazione tra detenuti minorenni e giovani adulti (Torino, Roma, Nisida, Airolo e Catania), non è raro che, al

compimento del 18mo anno di età, il passaggio da una sezione all'altra richiede che ciò avvenga con gradualità, soprattutto per consentire il pieno inserimento nel nuovo gruppo dei pari. Analoghe deroghe avvengono per assicurare supporto a individui particolarmente fragili. A titolo di esempio, presso l'IPM di Roma, un giovane maggiorenne si è offerto volontario per assicurare compagnia e sostegno, durante l'isolamento sanitario precauzionale, ad un ragazzo diciassette al rientro dal ricovero ospedaliero. Tali episodi non sono infrequenti.

Purtroppo, la perdurante situazione di emergenza pandemica costringe le Direzioni degli Istituti Penali per i Minorenni, in accordo con l'Autorità sanitaria competente, ad ottimizzare gli spazi disponibili al fine di agevolare una migliore organizzazione della struttura soprattutto per quanto attiene la separazione dei nuovi giunti dalla restante popolazione detenuta, riorganizzando continuamente la dislocazione interna in ragione del numero di ingressi.

Immagine 2 – IPM Quartucci – Dettaglio camera di pernottamento



Per le finalità di cui all'art. 16 "Camere di pernottamento" il D.Lgs. 121/2018 ha, inoltre, autorizzato la spesa di € 80.000,00 per ciascuno degli anni 2018 e 2019. Lo stanziamento relativo all'esercizio 2019 è stato reso disponibile ad aprile 2019 ed è stato tempestivamente assegnato agli 11 Centri per la giustizia minorile ad integrazione delle assegnazioni ordinarie in conto capitale (capitolo 7421.02) destinate agli stessi per l'acquisto di arredi e attrezzature per migliorare la vivibilità e l'ambiente delle stanze di pernottamento degli IPM. Tali risorse sono state, pertanto, integralmente utilizzate per l'acquisto e/o il rinnovo di mobilio e attrezzature delle stanze di pernottamento, quali letti, materassi, televisori e arredi vari, entro il termine dell'esercizio 2020, come previsto.

Immagine 3 - IPM Quartucciu - Sala mensa



Occorre precisare che, oltre al sopra indicato investimento in arredi, l'Amministrazione assicura, con le risorse disponibili a legislazione vigente, una attenta manutenzione delle camere di pernottamento, con particolare attenzione ai bagni, agli impianti idraulici e alla tinteggiatura delle pareti. Tale attività è curata direttamente dai CGM e dagli IPM che coinvolgono negli interventi più minuti -laddove possibile e nel rispetto delle norme dell'ordinamento penitenziario sul lavoro intra-murario e sulla formazione professionale- i giovani ospiti, che, in alcuni casi, vengono stimolati a personalizzare in modo creativo e